

La Repubblica 1 Ottobre 2010

Un colletto bianco nell'inchiesta su Lombardo

CATANIA — Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo indagato per concorso esterno in associazione mafiosa con il fratello Angelo, sembra molto preoccupato per lo sviluppo dell'inchiesta della Procura di Catania che nei mesi scorsi ha inviato al gip le richieste di custodia cautelare nei confronti di altri indagati. Per il Presidente e per il fratello Angelo, invece, la Procura diretta da Vincenzo D'Agata, non ha chiesto gli arresti perché, allo stato, «Non ci sono elementi sufficienti indizi di colpevolezza».

L'inchiesta tuttavia è tutt'altro che conclusa e registra due grossi elementi di novità. La prima quella accaduta appena ieri pomeriggio con la perquisizione nella redazione del periodico "Sud" su ordine della Procura della Repubblica di Catania e su sollecitazione del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che due giorni fa ha presentato una denuncia segnalando che "Sud" nel prossimo numero atteso tra oggi e domani, avrebbe pubblicato atti relativi all'inchiesta.

Ma c'è un altro elemento che turba i sonni del presidente della Regione: l'iscrizione nel registro degli indagati di un altro personaggio eccellente, il geologo Orazio Barbagallo, anche lui accusato di concorso esterno in associazione mafiosa. Il ruolo di questo professionista è descritto nella corposa richiesta dei pm. Come per Raffaele Lombardo e il fratello Angelo, il nome del geologo è inserito nel capitolo "Mafia e Politica" dove ci sono anche altri politici siciliani, l'ex assessore al turismo Nino Strano di An, il deputato regionale del Pdl Giovanni Cristaudo, Fausto Fagone dell'Usta il sindaco di Palagonia Francesco Calanducci. Tutti coinvolti insieme con una cinquantina di picciotti e boss della mafia di Catania. Le posizioni sono differenziate e anche sul conto del presidente della Regione e del fratello a pronunciarsi dovrà essere il gip. Nella richiesta dei pubblici ministeri sono contenuti gli elementi che hanno portato all'iscrizione nel registro degli indagati del governatore e del congiunto. C'è dunque molta attesa per la futura ordinanza del giudice che dovrebbe svelare i passaggi delicati sul rapporto "mafia e politica" scoperto dai carabinieri del Ros di Catania che per quasi due anni hanno "monitorato" mafiosi e politici con intercettazioni telefoniche ed ambientali.

Per gli investigatori il geologo Orazio Barbagallo sarebbe stato un «anello di collegamento» tra i mafiosi catanesi e alcuni esponenti politici locali e regionali e funzionari, della stessa amministrazione regionale. E con lui anche altri "colletti bianchi" sono finiti nel registro degli indagati della Procura di Catania.

Abbastanza per non considerare affatto concluso il capitolo più spinoso con il quale Lombardo — che ha sempre respinto ogni accusa e negato qualunque rapporto con la mafia catanese deve fare i conti.

Proprio il periodico sottoposto al blitz ordinato dalla Procura rivelò nel numero zero andato aru - ha che il governatore si era fatto refertare un «aneurisma aortico di sede non specificata senza menzione di rottura», subito dopo la rivelazione dell'esistenza di un'inchiesta sul suo conto. "Sud" pubblicò una denuncia alla Procura della Repubblica di

Catania presentata dal direttore della Chirurgia Vascolare, Alberto Lo Meo che prendeva le distanze da quel referto medico.

Temendo ulteriori rivelazioni era stato poi Lombardo a chiedere il blocco del giornale. Una mossa che ha prodotto il provvedimento notificato ieri al giornale. Sdegnato e preoccupato il direttore di "Sud" Antonello Condorelli: «Ieri mattina l'avvocato di Lombardo Carmelo Galati aveva anticipato ai suoi colleghi la perquisizione, come faceva a saperlo?».

Francesco Viviano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS